

LA TRAGEDIA DI TAIO

La mamma: «Loris non era da solo»

La disperazione dei genitori. Oggi pomeriggio alle 15.30 il funerale nella chiesa del paese Ieri è tornato anche papà Arben. «Qualche informazione in più lo avrebbe salvato»

TAIO. Uno scenario inquietante si affaccia sulla tragedia di Taio. E cioè che Loris Elhasa abbia raggiunto con delle altre persone il luogo dove è accaduto l'incidente in cui poi ha trovato la morte, a causa delle profonde ferite riportate nella caduta. A sostenerlo, ieri, è stata la madre di Loris

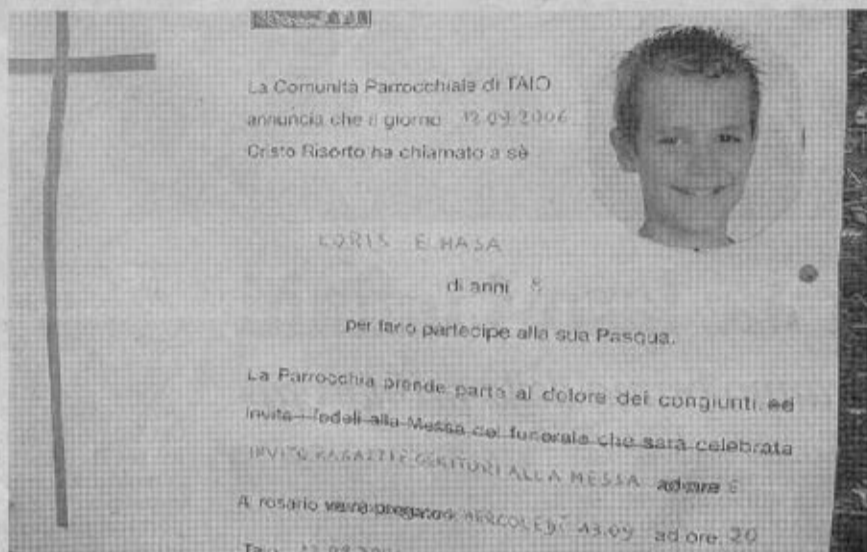
Barbara, che su questo particolare verrà sentita appena possibile dai carabinieri: «Loris non era solo, in quel posto impervio ci era andato di sicuro con qualcuno, io me lo sentivo. Anche il mio figlio maggiore, Luca, 12 anni, mi ha confermato che i bambini di Taio lo frequentavano».

La mamma Barbara ieri non se l'è sentita di tornare a Trento, all'obitorio dove giace il suo bambino. Un'emozione troppo forte dopo lo shock provato all'arrivo nel reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara l'altro ieri pochi minuti dopo che il piccolo Loris era spirato. Un viaggio tra disperazione e speranza aggrappata al filo di quel respiro appena percettibile del bambino che all'arrivo dei soccorsi aveva dato segno di vita.

Ieri la donna ha ribadito con forza la sua profonda convinzione sulle ultime ore del suo bambino nel bosco di casa. «Loris non era solo, in quel posto impervio ci era andato di sicuro con qualcuno, io me lo sentivo. Anche il mio figlio maggiore, Luca, 12 anni, mi ha confermato che i bambini andavano in quella zona di campagna. E lì lo abbiamo cercato la sera quando era ormai buio, inutilmente o forse senza insistere abba-

Il padre ha voluto al suo fianco don Mario in camera mortuaria

Barbara in lacrime: «Non c'è più, assurdo, è finita anche per me»



stanza. La realtà è che qualche informazione in più avrebbe salvato il mio bambino. Loris non c'è più, è andato via, assurdo, assurdo, è tutto finito, anche per me è finita», conclude tra i singhiozzi. Per i carabinieri di Taio, che stanno seguendo questa vicenda, le dichiarazioni della madre sono un elemento da

verificare con molta accuratezza. L'altra sera alcune testimonianze parlavano della presenza di Loris in paese attorno alle 19, spostando in avanti il momento in cui era stato visto per l'ultima volta di circa 4 ore, all'uscita della biblioteca. In realtà una prima verifica dei carabinieri ha consentito di scoprire che la



*Caro Loris
sta in tuo cuore
hanno messo le ali
le portiamo lontano
ma tu rimarrai
nel nostro cuore
Un bacio*

Qui sopra la frase che i compagni di classe hanno scritto per Loris. A sinistra il necrologio affisso in paese

persona in questione non era Loris bensì il fratello maggiore. L'equivoco era stato chiarito dai carabinieri ancora martedì sera. Le dichiarazioni di ieri della madre «non cadranno nel vuoto», ha detto il capitano Carmine Ria, comandante della compagnia carabinieri di Cles: «La sentiremo al più presto, compatibilmen-

te alla situazione, anche se è verosimile che se Loris fosse stato con degli altri bambini credo che avrebbero parlato con i loro genitori». Oggi c'è grande attesa per i funerali che si svolgeranno alle 15.30, nella parrocchia di Taio. Don Mario Brusacoram in questi giorni è sempre stato vicino alla famiglia, alla

mamma ed ai nonni «che sono molto provati», ma ieri ha accompagnato anche il padre di Loris in camera mortuaria. È stato un momento di grande intensità che Arben Elhasa ha scelto di vivere con il parroco al suo fianco: «Abbiamo pregato insieme. Il papà di Loris è distrutto dal dolore».

E il presidente della Provincia Dellai ha dedicato a Loris il primo giorno di scuola

«Per sempre nel nostro cuore»

La lettera dei compagni della scuola elementare di Taio



Il banco di Loris con i fiori ieri mattina, primo giorno di scuola

di Giacomo Eccher

TAIO. Due vasetti di ciclamino e un mazzo di fiori bianchi sul banco vuoto di Loris, atteso invano al primo giorno di scuola. Accanto un foglio bianco con l'addio dei compagni. «Caro Loris - hanno scritto gli amici - ora i tuoi curiosi piedini hanno messo le ali e ti porteranno lontano, ma tu rimarrai sempre nel nostro cuore. Un bacio». I Tuo compagni delle IV».

A cercar di spiegare ai compagni il perché di quel banco vuoto è venuto il dirigente scolastico, Lucio Prada, accompagnato dal sindaco, Bruno Campadelli. Poche parole perché i ragazzi già sapevano tutto della tragedia che ha colpito il loro piccolo compagno di giochi e di studi, un ragazzo timido, minuto e dai grandi occhi velati di malinconia. La vicenda di Loris ha colpito anche il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai. Il governatore, al termine della giornata inaugurale della scuola trentina, ha detto di voler dedicare il primo giorno di apertura degli istituti proprio alla memoria del bambino di Taio scomparso in modo tanto tragico: «La sua assenza - ha detto Lorenzo Dellai - impoverisce tutti noi».

«Il più triste avvio di anno scolastico della mia carriera ultratrentennale nella scuola» - il commento del dirigente che da tempo seguiva la famiglia del piccolo Loris. «Il fratello maggiore è in prima media, anche ai suoi com-

pagni di classe ho dovuto spiegare che cosa era successo al fratellino del loro amico», conclude Prada. Il sindaco ha invece sottolineato il lutto del paese per la piccola vittima, un ragazzino che ha conosciuto presto gli aspetti difficili della vita. «Una giornata che non dimenticherò più - ha detto il primo cittadino di Taio - vissuta tra l'ansia della ricerca, la gioia del ritrovamento e il dolore terribile quando è rimbalzata prima la voce e poi la conferma della morte», commenta Campanelli.

A tenere banco a Taio ieri era un interrogativo: perché Loris era andato da solo, in un pomeriggio di sole così lontano da casa, in una zona di campagna che spesso affascina i ragazzi per la presenza, in alto, di alcune costruzioni campagnole. Da solo? E' questo l'interrogativo sempre più forte che si sente echeggiare nei discorsi della gente che si ferma a leggere l'annuncio funebre affisso sulla porta della chiesa dove ieri sera, alle 20, per Loris è stata celebrata la messa dal parroco don Mario Brusacoram. Frasi sommesse, quasi sussurrate per mascherare una tristezza che è diffusa come una cappa di piombo sul paese dove Loris ha trascorso i pochi anni della sua breve vita. E un interrogativo: possibile che nessuno lo abbia visto mentre attraversava il paese e si è incamminato per andare lassù in quel bosco fitto, dove i soccorritori l'hanno trovato la mattina dopo, troppo tardi?